



Pensiamo che non ci sia stato un Vescovo amato dai livornesi come lo è stato **Mons. Alberto Ablondi**. Per le esequie che si tenevano in Cattedrale alle ore 16.30, le persone erano già incominciate ad entrare da prima delle 15, ed è stato calcolato che le presenze siano state circa tremila. Ma chi era Mons. Ablondi? Lo ricordiamo come un sacerdote sempre sorridente, che era in grado di mettere subito a proprio agio qualsiasi persona, di una cortesia, cordialità e gentilezza che immediatamente ti conquistava. Incontrarlo era un piacere, parlava certamente dei vari problemi che gli sottoponevano, ma poi si interessava della famiglia e dei figli dell'interlocutore e alla fine terminava con le parole "la accompagno" fino alla porta dell'abitazione.

L'abbraccio della città a Mons. Ablondi



Due cose gli stavano particolarmente a cuore: presentare a tutti "un Dio amico" e "una Chiesa accogliente". Sì, un Dio amico dell'uomo, che lo aiuta e lo solleva, non un Dio severo che condanna e che castiga, ma un Padre che comprende i propri figli nelle difficoltà.

E "una Chiesa accogliente", non chiusa in se stessa ma aperta a tutti, ai problemi e alle aspettative degli uomini secondo quel grande testo emanato dal Concilio che è la "Gaudium et Spes". Successore del Vescovo Emilio Guano, definito da molti "l'uomo della Parola", Mons. Alberto Ablondi era l'uomo e naturalmente il sacerdote del "dialogo". E il voler dialogare gli faceva capire che nella Chiesa c'erano degli "assenti", molte delle sue omelie hanno affrontato questo tema, questi assenti erano soprattutto i lavoratori e i giovani, le due categorie di persone che amava di più e per le quali chiamava in causa tutta la Chiesa affinché fosse loro prestata una maggiore attenzione. La grande capacità del Vescovo a dialogare si concretizza nel 1971 quando diviene membro della Commissione per l'Ecumenismo e nel 1976 ne è il Presidente. Nel 1982 diviene membro del Consiglio Permanente della C.E.I.. Nel 1984 è il Presidente Mondiale della Federazione Universale per l'Apostolato Biblico e nel 1988 Vice-Presidente Mondiale per l'Europa delle Società Bibliche, tocca l'apice nel 1990 come membro del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani. Questi incarichi lo fanno viaggiare molto e lo mettono in contatto con

ambienti, persone, nazioni più diverse e anche con qualche ... disagio!. Personalmente ricordo che quando ritornò dal Monte Athos, abitato solo da monaci greco-ortodossi, mi disse che aveva dovuto dormire sulla nuda roccia! E in Africa prese parte alla costruzione di una capanna usando la paglia e il fango. Nonostante le permanenze all'estero si è sempre prodigato per la "sua" Livorno, vale perciò quello che disse la direttrice del "Tirreno", Sandra Bonsanti, il 31 maggio del 1997 per il suo 50° di sacerdozio: "Ablondi è un patrimonio per tutta la città". Ritornando alle esequie in Cattedrale, la celebrazione è stata officiata da più di trenta Vescovi, tra i quali il Vescovo Emerito di Ivrea, **Mons. Bettazzi**. Il rito è stato presieduto dall'Arcivescovo di Firenze, **Mons. Betori**, che nell'omelia ha detto che alla morte il cristiano guarda in avanti, non cede alla disperazione e rafforza la sua speranza. Ha ricordato che Mons. Ablondi è stato un testimone di mitezza e ha citato le sue parole quando scrisse che il compito di un pastore è quello "di far crescere, di far aprire e di far incontrare". Ritenne il

dialogo un fattore di conoscenza reciproca e il Sinodo come simbolo di una Chiesa pellegrina che porta luce per il mondo. Anche il Vescovo, **Mons. Simone Giusti**, ha preso la parola ricordando il cuore ecumenico del Vescovo Alberto e che per lui non c'erano "i lontani" ma solo fratelli. Era disponibile con i sacerdoti e cordiale con tutto il popolo di Dio. Sollecito ad esortare tutti nella testimonianza cristiana, a tal fine riuscì a realizzare due Sinodi. Era in grado di stabilire rapporti di sincera amicizia, infatti chiunque lo sentiva amico. Il segreto dello stile del Vescovo – ha terminato Mons. Giusti – sta in queste sue parole: "il Signore ama con gesti piccoli che sono capaci di tradurre i valori grandi", infatti anche il grande amore si nasconde nella delicatezza e nella riservatezza dei piccoli gesti. Preghiamo perché il Signore lo faccia sedere alla sua mensa in Paradiso "e ... si riposi un po', se ci riuscirà!". Una battuta spiritosa che Mons. Ablondi, sempre scherzoso con chi parlava con lui, avrebbe senz'altro gradito. Il corteo funebre si è poi snodato per le vie del centro e in Piazza Cavour, sul palco dove avrebbero parlato le autorità, troneggiava un grande telone con la caricatura di Mons. Ablondi e la scritta "Albertone, ieri, oggi, sempre" opera dei ragazzi che avevano partecipato al Sinodo dei giovani, quindi è stato liberato in cielo uno striscione con la parola "Oltre" (l'invito che il Vescovo Alberto rivolgeva ai giovani ad andare sempre avanti) trascinata da tanti palloncini multicolori.